Anno XI. **Mercoledì, 4 Agosto 1858** **N. 212.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 AGOSTO

FRANCIA ED AUSTRIA

La guerra tra giornali di Francia e d'Austria non ha avuto la tregua che erasi annunciata da qualche parte, ma continua più viva che mai. I giornali francesi hanno bel giuoco, imperocchè possono prendere qualunque epoca della storia austriaca, qualunque fase della politica del gabinetto di Vienna, qualunque atto di dominazione esercitato dall'Austria in Italia per trovare ampia materia di rinfacciare alla politica austriaca perfidia, doppiezza, egoisme, ambizione, ipocrita umiliazione verso i forti, insolente baldanza verso i deboli, oltracotanza nella fortuna, viltà nelle sventure.

Bisogna però fare uno sforzo di fantasia, e adottare le più grette idee di politica e di governo per imaginarsi quali possano essere i motivi su cui si fonda la polemica dei giornali austriaci contro la Francia. Certamente non affermeremo che la politica della Francia non offre alcun lato debole ai colpi de' suoi avversarii; ma questi lati sono evidentemente di quelli che i giornali austriaci non potrebbero toccare senza accusare se stessi, senza andare incontro a quei medesimi principii che hanno per missione di sostenere per conto del proprio governo. Infatti i giornali austriaci non rimproverano alla Francia di essere talvolta troppo titubante nell'appoggiare gl' interessi del progresso e delle nazionalità nella sua politica estera, ma bensì le fanno colpa di non essere abbastanza conservativa, cioè, espresso in termini più esatti, di non essere disposta a dare il suo appoggio alla politica di usurpazione e di oppressione, inaugurata e mantenuta da oltre quarant'anni in Europa a danno di alcuni popoli, per opera principale dell'Austria.

La stampa austriaca trova però ancora cause più immediate e positive di accuse e contumelie verso la Francia. La questione d'Oriente nelle sue diverse emergenze, come la questione più ardente che si trova sul tappeto della diplomazia europea, ne offre il pretesto.

La *Gazzetta austriaca* rimprovera acremente alla Francia di immischiarsi negli affari della Turchia. « Da due secoli, dice quel foglio, turchi e montenegrini si fanno la guerra, incendiano, saccheggiano, devastano, si tagliano a vicenda teste, nasi ed orecchie; l'Europa non se ne è mai occupata. Che necessità che la Francia s'immischii in questi affari? Che importa che a Gedda alcuni fanatici selvaggi abbiano fatto una strage di mercanti e consoli cristiani? Sono cose che accadono di frequente. La Francia con tutto il suo chiasso non farà risuscitare i morti. Gran cosa che nella Bosnia e a Candia succedano stragi e violenze! Non ne accadono ad ogni istante, in ogni luogo, senza che per questo venga in mente alla diplomazia di farne una questione europea? » In questo senso prosegue la *Gazzetta austriaca* un lungo articolo, il quale si riassume nel rinfacciare alla Francia di avere « crampi « nervosi, di esser troppo esposta alla « malattia acuta e al delirio, e di com- « mettere le più pazze stravaganze. »

L'attacco è diretto quasi apertamente contro lo stesso imperatore Napoleone III; imperocchè la *Gazzetta austriaca* ha cura di far sapere a' suoi lettori, quanto sia deplorabile la situazione di un ministro degli affari esteri che, naturalmente per volere del sovrano, è costretto ad occuparsi di simili minuzie come dei massacri di Gedda, delle rapine dei turchi e montenegrini, delle turbolenze di Gandia, degli insulti ai cristiani in Turchia ed altre simili cose, che essendosi sempre ripetute dal medio evo in qua, la *Gazzetta austriaca* non sa comprendere perchè si voglia che non debbano più succedere.

L'*Osservatore triestino* va ancora un passo più innanzi e accusa la Francia di essere la cagione di tutti i guai che succadono nell'impero turco. Il giornale ufficiale di Trieste nel mettere fuori questa sentenza si è dimenticato di somministrarne la dimostrazione; ma che bisogno di andare tanto per il sottile? Il ragionamento di quel foglio è assai semplice; esso è pagato per sostenere che l'Austria è la perla di tutti i governi, che il suo procedere è il più leale, il più giusto e il più moderato, e siccome la Francia non tiene la via dell'Austria in Oriente, lo scrittore triestino si considera per conseguenza anche pagato per dire che la Francia non ha nella politica alcuna di tali qualità, e per affermare che la politica austriaca avrebbe prodotto in Oriente l'età dell'oro, mentre la francese fu cagione di tanti guai.

L'*Osservatore triestino* suggerisce un rimedio a questi mali, e trova l'àncora di sicurezza nel trattato di Parigi del 15 aprile 1856. Sarebbe curioso di sapere come questo trattato, caduto nell'oblio e di così poca utilità pratica che sino dal suo nascere fu qualificato di aborto diplomatico, possa ad un tratto come magica verga ridonare la quiete all'impero turco, far cessare gli odii tra cristiani e turchi, impedire le rozze e selvaggie manifestazioni del fanatismo musulmano, ridonare alla Porta l'autorità e il prestigio sopra i suoi sudditi. Il male consiste realmente che la diplomazia europea al congresso di Parigi si è data molte illusioni sulla situazione della Turchia e la causa delle medesime deve ricercarsi principalmente nell'Austria e nell'Inghilterra, le quali due potenze per viste loro particolari vorrebbero mantenere a qualunque costo la decrepita dominazione turca sulle vigorose popolazioni cristiane che abitano nella penisola sud-orientale dell'Europa.

L'esperienza ha dimostrato essere una idea impraticabile, quella di far entrare la Turchia nel concerto degli stati europei. Non basta a questo fine il buon volere di alcuni ministri, quando tutto il paese non è nella condizione di civiltà che si richiede perchè quel concerto sia reale e non una semplice formola diplomatica, smentita dai fatti ad ogni istante. La rigenerazione della Turchia coi turchi è un'utopia, l'Austria e l'Inghilterra lo sanno come la Russia e la Francia; la rigenerazione della penisola sud-orientale dell'Europa non può farsi che col mezzo delle singole nazionalità cristiane che vi abitano. Ma l'Austria si spaventa al solo nome di nazionalità; la Francia invece è spinta a proteggerle come il solo mezzo per far prosperare quei paesi, per ricondurvi la civiltà di cui per la loro posizione, il loro clima, la loro fertilità e per le doti naturali degli abitanti sono eminentemente suscettibili.

Ciò produce un naturale antagonismo della politica francese ed austriaca. Quale meriti la preferenza, si rende manifesto dalla sola indicazione delle rispettive tendenze, e se vi fosse ancora dubbio, il cinismo della *Gazzetta austriaca* e l'insipienza dell'*Osservatore triestino* nel sostenere le parti dell'Austria sarebbero già per sè sufficienti a far condannare in Oriente la politica austriaca, come è già condannata in Italia, nonostante le sonore ma vuote frasi colle quali quei medesimi giornali si fanno a magnificare alcuni atti insignificanti od illusorii del governo austriaco nel regno lombardo-veneto.

STRADA FERRATA DI STRADELLA

La società della strada ferrata di Stradella e Piacenza si convoca domani in assemblea generale per deliberare intorno a vari argomenti, il più importante de' quali è quello della congiunzione colle linee lombarde a Pavia.

Intorno a questa quistione noi abbiamo ricevuti i seguenti tre opuscoli:

1° Considerazioni del comm. Paleocapa, ministro, in risposta alle osservazioni stampate in Voghera, e che sappiamo essere del bravo giovine ingegnere sig. Mattia Massa;

2° Considerazioni degl' ingegneri C. Parodi, L. Trabucchi e C. Valerio;

3° Aggiunta alle osservazioni stampate in Voghera in data 24 aprile ultimo scorso.

I due primi opuscoli propugnano la diramazione da Casteggio a Mezzana Corti, il terzo la diramazione da Voghera alla Cervesina.

Sarebbe ardua fatica l'esporre le ragioni addotte da' difensori della linea di Casteggio e dagli avversari; non si può però disconoscere che quelle svolte ne' primi opuscoli, prescindendo dall'autorità de' nomi, sono calzanti e poggiano sopra considerazioni economiche d'interesse pubblico e d' interesse speciale della strada ferrata di Stradella.

Noi abbiamo con compiacenza seguito i progressi de' lavori di questa rilevante impresa, che noi non abbiamo mai riguardata come destinata soltanto a congiungere i ducati a Genova ed a Torino, ma altresì Genova alla Lombardia, siccome la linea più breve e perciò più conveniente al traffico.

Senonchè non è possibile di far parola della discussione che si prepara per l'assemblea di domani, senza ricorrere col pensiero alla proposta di legge presentata alla camera elettiva per la concessione d'una strada ferrata da Torreberretti al confine presso Pavia.

Lo scopo che sembra aver indotto l'onorevole ministro de' lavori pubblici a presentare quella proposta è quello di favoreggiare il commercio fra Genova e la Lombardia, procurandogli una linea breve e continuata.

Un altro scopo v' è però, che merita seria attenzione: esso consiste nel costringere le merci a percorrere il tratto di strada ferrata dello stato da Novi a Torreberetti dell'estensione di 43 chilometri.

L'incremento del movimento e de' prodotti della linea dello stato tornando a vantaggio dell'erario, non si può a meno di encomiare le provvisioni che tendono a promuoverlo.

Ma con quali mezzi promuoverlo? Non certo con mezzi artificiali, non col suscitare alle strade ferrate appartenenti a compagnie private una concorrenza perniciosa tanto a' loro interessi quanto al principio d'associazione.

Noi non ci occupiamo della linea di Torreberretti, che in relazione colle altre strade ferrate, che riescono al confine, vale a dire Novara, Vigevano, Stradella.

Poichè si vuol presentare la diramazione di Torreberretti colla linea internazionale, noi non possiamo riguardarla soltanto sotto l'aspetto locale, certo importante per la provincia che attraverserebbe.

Ora, esaminata sotto l'aspetto delle relazioni internazionali e del transito, quali vantaggi promette la linea di Torreberretti al commercio fra Genova e Milano?

Nella relazione che precede la proposta di concessione è stabilito un confronto delle distanze fra Genova e Milano, cioè:

Per Casteggio	Chil.	157
Per Torreberretti	»	177
Per Buffalora	»	192

Fu dimenticata la linea da Genova a Milano per Vigevano che conta 162 chilometri.

Quindi si hanno due linee più brevi di Torreberretti, cioè Casteggio e Vigevano.

Ma i calcoli della distanza per Torreberretti sono essi esatti? Vi sono solo 177 chilometri da Genova a Milano per Torreberretti?

Le distanze sono le seguenti:

Genova ad Alessandria	Chil.	76
Alessandria a Torreberretti	»	21
Torreberretti al Gravellone	»	40
Gravellone a Pavia	»	6
Pavia a Milano	»	40
	Chil.	183

Non sono adunque 177, ma 183 chilometri, ossia 26 di più della linea per Casteggio, 21 di più della linea per Vigevano, e soli 9 di meno della linea per Buffalora, ammesso che questa linea sia di 192 chilometri e non di 187, vale a dire che dal confine a Milano si contino 35 in luogo di 30 chilometri.

Ma si oppone che la linea di Torreberretti è indispensabile, dacchè, sia la società di Stradella, sia quella di Vigevano non potrebbero sopportare la spesa della costruzione di un ponte l'una sul Po, l'altra sul Ticino.

Lasciamo per ora in disparte la diramazione di Vigevano, che pur fu considerata come linea internazionale, e le fu imposto un doppio binario e l'esecuzione d'una grande stazione, ed occupiamoci solo di Stradella.

Non v'ha dubbio che il ponte sul Po è una delle più importanti opere d'arte che mai siansi costrutte. Non esageriamone però la spesa portandola a 12 milioni: stiamo a' calcoli più ragionevoli, valutandola sette od otto milioni.

È una spesa rilevante per la compagnia di Stradella; ma questa spesa è necessaria o no?

Può la linea di Stradella abbandonare il pensiero della sua congiunzione colle linee lombarde, e di attrarre a sè il movimento del transito per le ricche province della Lombardia?

Il dispendio di sette ad otto milioni è grave, ma esso non si debbe considerare isolatamente, bensì in rapporto coll'estensione della linea.

La quale essendo di 136 chilometri ne risulta un aumento di spesa chilometrica di 58 mila lire.

Ora conviene esaminare se il ponte sul Po procura alla linea di Stradella un aumento netto di 3 mila lire per chilometro.

Ecco semplificata la quistione; e ridotta a questi termini, la soluzione non può essere che affermativa.

La società di Stradella deve scegliere se la sua linea ha da restringersi alle comunicazioni co' ducati od attrarre anco il transito per la Lombardia, se la parte più importante del commercio internazionale per Pavia e Milano ha da esser abbracciata od abbandonata, se il tronco da Novi a Tortona ha da essere produttivo o fonte perenne di perdita.

Non v'ha azionista, il quale possa da senno dar un voto contrario, lasciandosi sgomentare dalla gravità della spesa.

D'altronde chi mai vorrebbe condannare all'immobilità l'industria delle strade ferrate nel nostro stato? Avremo noi da mantenere tante compagnie isolate, tante linee separate, per lo più piccole e languenti? Non isplende per esse un avvenire più lusinghiero? Non è sperabile una riunione di diverse linee, per modo che una spesa, la quale è giudicata rilevante per una piccola società, diventi insensibile per una grande compagnia?

Non vincoliamo il presente e meno ancora l'avvenire: il ponte sul Po è grandiosa impresa, ma non impossibile, non superiore all'ingegno de' nostri valenti ingegneri, nè a' mezzi d'una

società, la quale apprezzi i propri interessi diretti ed indiretti.

Questa è la quistione più importante per la società di Stradella.

Se volessimo giudicare la proposta della linea di Torreberretti in se stessa potrebbesi chiedere: se fatto il ponte a Mezzana Corti quella linea darebbe il prodotto calcolato; se la metà di quel prodotto è sufficiente a coprir le spese d'esercizio, mentre scorgiamo che finora lo stato ha perduto nell'esercizio delle linee private; se la spesa di costruzione è di 5 milioni; se lo stato che ha spesi 145 milioni per la bella strada da Genova a Torino e da Alessandria ad Arona, non avrebbe più convenienza di domandare al Parlamento un credito per eseguir la linea per proprio conto, anzichè far una diramazione separata ed accrescere il numero delle società di strade ferrate o poco prospere o mezzo rovinate.

Potrebbesi inoltre chiedere se lo stato che ha guarentito il 4 1/2 per cento alla società Vittorio Emanuele, abbia interesse a toglierle il transito da Novara a Buffalora de' viaggiatori e delle merci da Genova a Milano; se non potrebbe compensare la maggior lunghezza tutt'al più di 9 chilometri, collo stabilire una tariffa differenziale pei trasporti diretti da Genova ed Alessandria a Novara; se in tal modo non si tutelano meglio gl'interessi dell'erario e quelli delle società di strade ferrate.

Queste ed altre cose potrebbonsi chiedere, ma invece d'un articolo farebbe mestieri di scrivere un libro, tanto importante è pel nostro paese l'argomento delle strade ferrate in generale e tanto connesse sono fra loro le questioni relative alle diverse linee che sono in esercizio o proposte.

La linea di Stradella non teme la concorrenza di Torreberretti; ma a patto che la società decida sin d'ora la questione e la decida con risolutezza, deliberando la diramazione al Po.

L'AUSTRIA IN ITALIA

(Continuazione — V. num. 210)

Il governo rivoluzionario a Parigi si consolidò, contro l'aspettativa che se ne aveva a Vienna, mediante il colpo di stato del 4 settembre 1797 e la minaccia dei francesi di pubblicare le prove della corruttibilità di Thugut, indusse quest'ultimo a rinunziare anche a Mantova. Invano, dice Häusser, tentava il suo plenipotenziario di ottenere per l'Austria le legazioni finora appartenenti al governo pontificio; Bonaparte gli significò che un ulteriore indugio avrebbe messo in questione anche l'indennità veneta. Ai Numi absburghese erano già sfuggite le più belle città, come altrettanti fogli di libri sibillini. L'Austria ottenne Venezia, dalla quale i democratici dopo aver consegnata la città, forte per la sua posizione marittima, ai francesi, dovettero allontanarsi in mezzo all'onta e agli scherni. Che cosa serviva che il capo dell'opposizione inglese esclamasse: « La rapina della Francia non produce alcun diritto a favore dell'Austria! » Il confine austriaco si estese allora da Lasize sulla riva sud-orientale del lago di Garda verso mezzogiorno intorno a Verona lungo all'Adige; per un tratto questo formava il confine e poi più innanzi il basso Po. La Francia aveva dunque la forte linea del Mincio, l'Austria l'importante linea dell'Adige per confine; Peschiera e Mantova erano le fortezze di confine della repubblica cisalpina, piuttosto schiava che figlia della repubblica francese, Verona e Legnano erano le fortezze, allora certamente assai deboli ai confini dell'Austria, cui era dell'eredità veneta pure toccato l'Istria e la Dalmazia.

I bei dominii ecclesiastici, Salisburgo, Trento, Brescianone, dovevano essere rimessi all'Austria a Rastadt dall'impero germanico e con ciò soltanto, tutto il Tirolo insieme al Vorarlberg diventava austriaco, e si riunivano insieme i possessi veneti e gli antichi stati ereditarii con buona difesa. Quegli arcivescovati e un pezzo della Baviera non erano certamente sufficiente indennità all'Austria per i Paesi Bassi; ma Häberlin nel suo *Archivio di stato* fa il calcolo che l'Austria cedeva 580 leghe quadrate francesi (equivalenti a 209 leghe quadrate geografiche) di antichi possessi distaccati in Italia con 1,200,000 abitanti, e riceveva in iscambio 500 leghe quadrate geografiche di un paese che si arrotondava co'suoi antichi possessi in modo eccellente con due milioni di abitanti in Italia; e con Venezia e i marinai dalmati otteneva i mezzi per diventare una potenza marittima.

Questa pace di Campoformio del 17 ottobre 1797 era quindi per l'Austria, dopo tante disfatte, un guadagno, e Bonaparte in onta al direttorio, che voleva far cadere in pezzi l'Austria, sperava con questo mezzo di distaccarla dall'Inghilterra per renderla amica alla Francia. Verona, con maggiori fortificazioni, poteva diventare per l'Austria un'altra Mantova; la Francia invece col possesso di Mantova, e rassicurata da questa parte per la linea del Mincio, potava diventare per l'Austria un buon vicino. Insomma l'Austria aveva ottenuto quello che, secondo le esistenti relazioni e le esperienze fatte, poteva considerarsi come la cosa più importante per la sua sicurezza. Certamente era scossa l'egemonia dell'imperatore in Italia; dovette anche promettere di ottenere dall'impero germanico che rinunziasse a'suoi diritti di alto dominio, e feudali in Italia, particolarmente pei paesi situati entro la repubblica ligure e cisalpina. Questo, come anche la caduta di Modena, era per l'Austria una perdita di influenza e di danaro; ma la vera potenza domestica dell'Austria erasi concentrata in un solo grande possesso in luogo di molti piccoli sparsi.

Questo stato di possesso durò pochissimo tempo; pure era fondato sui bisogni dell'Austria, era come l'assioma della sua sicurezza, tanto che nell'autunno del 1813, di fronte al vicerè Eugenio, l'Austria dovette ritornarvi sopra, e passò la metà soltanto nella maggiore sua fortuna. Infatti la differenza è grande per l'Austria nell'avere all'Adige per vicino uno stato italiano, oppure una grande potenza straniera. Per conseguenza ha ragione Lefebvre dicendo: « Non istà bene che l'Austria e la Francia abbiano a spartirsi il possesso dell'Italia superiore. » Sgraziatamente la repubblica cisalpina che si estendeva dal Ticino all'Adige era come un possesso francese.

Per la corte di Vienna doveva riuscire di particolare compiacenza che nè la Prussia nè la Sardegna traessero qualche profitto in questa occasione. Come l'Austria abbandonò interamente la Sardegna in queste negoziazioni, così cercò l'inviato sardo a Parigi, padre del presidente del ministero piemontese nel 1848, conte P. Balbo, di acquistare Milano per il Piemonte mediante un'alleanza colla Francia, e in ciò egli era appoggiato diplomaticamente dalla Russia. Vana fatica! non si faceva che suscitare maggiormente la voglia dell'Austria di spartire colla Francia le parti settentrionali dell'Italia.

La pace di Campoformio doveva essere recata a pieno compimento a Rastadt e Selz. Nicomede Bianchi afferma che il plenipotenziario austriaco Cobenzl ha proposto nelle conferenze di Selz a quello di Francia nel giugno 1798 una nuova spartizione dell'Italia, offrendo alla Francia tutto il Piemonte, tutto quello che il re di Sardegna possedeva, e inoltre anche dichiarando pronta l'Austria a riconoscere la repubblica romana. Anche Häussea (Storia tedesca, vol. 2, pag. 185) riferisce intorno alle negoziazioni di Selz: « L'offerta di Cobenzl di rinunciare per l'Austria a tutte le indennità in Germania, nel caso che la Prussia non ottenesse nulla, e invece di risarcirsi colle spoglie della Venezia, con Mantova e colle Legazioni pontificie non incontrò favore dal lato francese. Allora i diplomatici austriaci covarono un nuovo progetto, secondo il quale l'Austria e la Prussia non dovevano ottenere alcuna indennità sul suolo tedesco, e l'Austria dovesse rendersi paga con Mantova, con resti della Venezia, coi Grigioni e colla Valtellina. Ma anche questo progetto fu respinto dal direttorio nel modo più categorico. Anche un terzo progetto, col quale si voleva adescare la Francia mediante l'acquisto del Piemonte, e dotare l'Austria col resto della Venezia, con Mantova e colla Valtellina, la Toscana colle Legazioni papali, non fu accettato dai francesi. »

In questa circostanza poterono non solo i plenipotenziarii francesi veder chiaro nella politica austriaca, ma anche a noi si schiudono i misteri del giuoco: *L'Austria gettava decisamente i suoi sguardi assai più dal lato dell'Italia che da quello della Germania.*

In fuori del Piemonte, eravi ancora un altro alleato che l'Austria abbandonava alla sua sorte, il papa. Il partito austriaco nel collegio dei cardinali, aveva negoziato ancora durante l'assedio di Mantova, 1796 1797, un'alleanza offensiva e difensiva tra il papa e l'Austria.

Le condizioni poste da quest'ultima ci vennero rivelate per una lettera del cardinale Busca, stata intercettata da Bonaparte. Un inviato francese riferisce a Parigi: l'Austria domanda danaro dal papa, indi la cessione di Ferrara e Comacchio, inoltre la conferma delle leggi giuseppine sugli affari ecclesiastici.

Ma nella pace di Tolentino 19 febbraio 1797 dovette, come è noto, la curia romana cedere ai francesi le legazioni (Ferrara, Bologna, Ravenna) e provvisoriamente anche le Marche (Ancona); al principio del 1798 tutto lo stato della chiesa fu convertito in repubblica, cioè venne in potere della Francia. Da questa potenza l'Austria cercò ripetutamente di ottenere quelle provincie pontificie. Anche minori potenze avevano un grande appetito per gli stati papali; dietro una lettera di Allonville, Napoli e il granduca di Toscana, i cui giorni erano pur contati, avevano per quello scopo unto Talleyrand e consorti con tre milioni.

Non essendo stati accettati questi piani dell'Austria, e non avendo neppure la Francia mantenuta la promessa per un pezzo di Baviera, l'Austria si decise, al rompersi delle conferenze di Selz, di mettere in disparte il suo doppio giuoco, e di dar mano ad una nuova coalizione contro la Francia. Già da molti mesi erasi l'Austria meritata quella caricatura piemontese, nella quale ogni testa dell'aquila bicipite dice ai partiti opposti parole affatto contrarie a quelle dell'altra.

La stessa impressione, come sull'Austria, fece a Napoli l'avversione della Francia a dar retta a'suoi desiderii sugli stati pontificii. Non è però nel nostro intento di studiare tanto la politica di Napoli, quanto quella dell'Austria in Italia verso Napoli. Ciò è come fare la prova del nostro conto; nello stesso tempo Napoli, come vedremo, era un punto principale, al quale la Russia attaccava le sue reti.

Napoli poneva da antico tempo il suo orgoglio nell'agire senza alcuna più stretta relazione cogli altri stati italiani; invece era sempre la banderuola del vento che si spiegava, ora secondo l'andamento delle guerre di terra nell'Italia superiore, ora secondo le potenze marittime al di fuori.

Quando nel 1791, mentre viveva ancora Leopoldo II, incominciò a formarsi la coalizione a favore di Luigi XVI e del principio monarchico, le corti borboniche di Madrid e di Napoli eransi mostrate assai inclinate a prendervi parte. Ma tosto che il giovane imperatore Francesco nei progetti d'ingrandimento dei ministri Spielmann e Taugut ebbe riscontrato i proprii, quelle certi furono trattate con molta freddezza da Vienna. Invece della domandata comunicazione dei piani di campagna, che la Spagna si era offerta di assecondare, non si ottennero a Madrid e Napoli che risposte vaghe, od anche si rimase senza risposta alcuna. Nell'ottobre 1792 se ne venne a sapere la cagione. « La corte di « Madrid, dice Sybel, non vide nei progetti au« striaci altra cosa che un tentativo di rapina « contro le proprietà di tutti i Borboni; si « pose tosto in comunicazione coi cugini di « Parma e Napoli. » Vediamo qui l'egemonia spagnuola farsi strada presso gli agnati dei Borboni spagnuoli per combattere la preponderanza austriaca, quando questa tendeva a fare conquiste. Era cosa facile ad imaginarsi come l'Austria avrebbe trattato i deboli Borboni di Italia, quando avesse indebolito quelli di Francia. Perciò essi si rivolsero all'ultimo sostegno della legittimità (!), alla gran Caterina. Stando ai rapporti degli incaricati d'affari d'Olanda a Pietroburgo e Vienna, si lagnarono fortemente delle intenzioni orribili e perfide delle potenze tedesche e domandavano umilmente aiuto. Questo fu promesso, giacchè non costava nulla, e contribuiva ad accrescere gli inviluppi in Occidente. *(Continua)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la legge in data 4 scorso luglio pel bilancio attivo del 1859. Eccola:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1849 secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di 4 per lira.

Art. 3. Le modificazioni alla tassa delle patenti, portate dalla legge del 19 aprile 1856, sono mantenute in vigore.

Le società e compagnie anonime industriali per l'anno 1859 dovranno pagare l'imposta divisionale, provinciale e locale nei singoli comuni dove tengono uno stabilimento produttivo che sia in grado di presentare un conto separato dei propri benefizi.

Il governo darà in proposito le occorrenti disposizioni regolamentarie.

Art. 4. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1859, la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1858 e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 5. Per l'anno 1859 il canone gabellario fissato dalla legge 2 gennaio 1853 sarà diminuito di L. 105,000 per la città di Genova, e quello delle provincie di Genova e Bobbio, oltre alle riduzioni portate dalla legge 27 aprile 1854, sarà diminuito di L. 80,000 per la prima e di L. 14,000 per la seconda.

Sarà pure diminuito di L. 150,000 a beneficio di tutte le altre provincie, in proporzione della parte di gabella che i rispettivi loro comuni non avranno potuto riscuotere nei primi tre anni di esecuzione della legge 2 gennaio 1853.

Il riparto sarà fatto dal governo per decreto reale, prendendo per norma il totale delle somme pagate dai comuni di ciascuna delle dette provincie con altri proventi.

Art. 6. Le tasse che si perceveranno sui passaporti nel 1859 sono stabilite a L. 1, 3, 10.

Le tasse di L. 10 e di L. 1 si percevono sul rilascio dei passaporti di prima e terza classe ai nazionali.

La tassa di L. 3 si riscuoterà per la vidimazione dei passaporti esteri.

Art. 7. Le tasse di cui all'articolo precedente hanno valore per un anno e per ogni passaporto.

Tali tasse saranno imposte nell'interno mediante un francobollo di corrispondente valore, ed all'estero verranno annotate nei passaporti dagli agenti diplomatici o consolari del re.

Art. 8. Le finanze sono autorizzate ad operare nel 1859 una ritenenza del 10 per cento sulle vincite al lotto.

Art. 9. La metà della somma posta a carico dei comuni capo-luoghi di provincia coll'art. 52 della legge 8 luglio 1854, per le competenze del personale delle guardie di pubblica sicurezza, si stabilisce sull'importo della spesa risultante dalla tabella approvata per decreto reale in conformità del disposto dall'articolo 31 di quella legge.

Art. 10. Il governo presenterà al parlamento un'idea di legge, per sottoporre al pagamento di un'annua individuale e proporzionata finanza gli esercenti uffizi privilegiati non muniti di piazza.

A far tempo dal giorno in cui questa misura andrà in vigore gli esercenti uffizi privilegiati muniti di piazza andranno soggetti alla tassa patenti.

Art. 11. Nessuna altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato, la quale non sia autorizzata colla presente, o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 12. Le sovra imposte delle divisioni e delle provincie non potranno eccedere la somma per ciascuna di esse autorizzata percevere nell'esercizio 1858.

Nel limite sovr'indicato, s'intenderanno comprese le spese contemplate nelle leggi 24 giugno 1852, 1° maggio e 26 giugno 1853, e 2 maggio 1855, per le somme già stanziate nei singoli bilanci 1858.

Il limite suddetto non potrà eccedersi se non in virtù d'una legge, tranne i casi di spese contemplate nelle leggi citate nell'alinea precedente, per le quali o non esistesse, o si ravvisasse insufficiente lo stanziamento delle somme portate nei singoli bilanci 1858.

Art. 13. Tuttavia per l'anno 1859 le sovra imposte divisionali, provinciali e comunali, da ripartirsi in aumento alle tasse patenti e personale-mobiliare giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, non potranno nei singoli comuni superare la metà, ossia la proporzione del 50 per cento delle tasse medesime.

Art. 14. In tutti i casi in cui all'epoca della formazione dei ruoli delle contribuzioni soggette alle sovraimposte divisionali, provinciali e comunali, alcuni dei bilanci delle divisioni e dei comuni non siano per anco approvati, le relative sovr'imposte saranno ripartite, giusta le norme dell'articolo precedente, sui risultati dei bilanci dell'anno antecedente, salvo il compenso nel riparto dell'anno successivo.

Art. 15. L'avanzo sui prodotti delle spese di compulsione in terraferma, attualmente attribuito ai rispettivi comuni, verrà per l'esercizio 1859 percepito dallo stato, del pari che il sopravanzo delle spese di compulsione in Sardegna.

Art. 16. È convalidata l'emissione di Buoni del tesoro, seguita in eccedenza al limite prescritto dalla legge 19 luglio 1857.

Art. 17. È fatta facoltà al ministro delle finanze di emettere Buoni del tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1859 sino alla concorrente di 22 milioni, e alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852.

Con R. decreto del 17 scorso mese l'interesse dei Buoni del tesoro è stabilito come segue:

Pei Buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, al tre e mezzo per cento;

Per quelli aventi una scadenza di sette mesi sino al dodici, al quattro per cento.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento alla proporzione che nel riparto cade a carico della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

— Sono pubblicate le tre seguenti leggi colla data del 17 scorso mese.

I. — Art. 1. È approvata la convenzione seguita in data 31 dicembre 1857 tra le regie finanze ed il conte Alessandro Avogadro di Casanova per la cessione in favore dello stato dei diritti e delle ragioni d'acqua da quello posseduti nelle provincie di Biella e Vercelli, mediante il corrispettivo prezzo di lire settecento quaranta mila, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in esso atto espressi, non che però gli effetti e le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 di detta convenzione vengano protratti al 1° gennaio 1859, giusta la dichiarazione dello stesso conte di Casanova fatta con scrittura 1° aprile 1858.

Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire settecento quaranta mila convenuta per l'acquisto predetto.

Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del ministero di finanze per l'esercizio 1859 con applicazione ad apposita categoria colla denominazione — Acquisto per parte delle regie finanze dei diritti e delle ragioni d'acqua posseduti dal conte Alessandro Avogadro di Casanova nelle provincie di Biella e Vercelli. —

Art. 3. L'annualità di lire cinquecento cinquanta che le finanze, in dipendenza della surriferita convenzione 31 dicembre 1857, devono corrispondere al principe Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, a seguito d'atto in data 1° aprile 1791, sarà a partire dal 1859, iscritta nel bilancio del ministero delle finanze alla categoria — Annualità e prestazioni diverse. —

II. — Articolo unico. È approvata la convenzione passata tra il ministero della guerra ed il municipio d'Asti in data del 19 aprile 1858 per lo assegnamento ad uso del collegio militare del fabbricato detto dell'Annunziata in detta città colle condizioni e cogli oneri nella stessa convenzione espressi.

III. — Art. unico. Il credito di L. 120,000 aperto colla legge del 5 giugno 1857 sul bilancio del ministero della guerra per la ricostruzione della caserma dei Grani nella città di Casale sarà impiegato invece per la costruzione di una nuova caserma presso quella città secondo il progetto del 13 marzo 1858, firmato Staglieno, colonnello del genio militare.

— Con regio decreto 17 corrente viene instituito presso il ministero delle finanze — Segretariato generale — un ufficio provvisorio al quale è demandata la direzione dei lavori concernenti l'applicazione delle leggi 1 gennaio e 13 luglio 1857 sui beni censibili non censiti.

Il personale dell' ufficio anzidetto sarà composto come risulta dalla pianta numerica annessa al presente decreto, vidimata dal ministro reggente il ministero delle finanze, e godrà degli stipendi risultanti dalla pianta medesima, i quali saranno inscritti nella categoria 144 del bilancio delle spese generali dello stato.

PIANTA NUMERICA

del personale componente l'ufficio provvisorio direttivo dei lavori per l'introduzione in catasto dei beni censibili non censiti

1 Capo d'ufficio . .	L.	4,000
1 Segretario	»	2,200
1 Applicato	»	1,400
1 Altro applicato . .	»	1,200

FATTI DIVERSI

Popolazione di Torino. — Nel mese di maggio 1858 si ebbero in Torino 557 nascite, cioè in città a domicilio 344, nell'ospizio della maternità 87, esposti 126.

I decessi furono 516, cioè 322 in città a domicilio, 96 nell'ospizio della maternità, 98 negli ospidali. Aggiunti 59 non domiciliati a Torino, si hanno 575 decessi, dieci di più dell'anno precedente.

Il massimo del calore fu in maggio di 26 gradi centigradi, il minimo di 7 gradi.

Meccanica. Galleggia sul Po in vicinanza ai bagni natanti una barca moventesi con interno meccanismo, il cui autore è il sig. Morino Giovanni, il quale, con instancabile costanza, da più anni s'eccupò di trovare un sistema di navigazione a braccio d'uomini, destinato ai tragitti dei laghi e de'porti di mare. La sua barca, assai ben costrutta, si muove con facilità e rimonta anche bene la corrente, ciò che lascia supporre poter meglio ancora correre sui mari e sui laghi.

Compagnia transatlantica. Il giorno 30 di ottobre prossimo la direzione della Compagnia transatlantica procederà in Genova all'asta pubblica de'cinque piroscafi in ferro ad elice che costarono alla società 7 milioni.

La direzione si riserva però di poter trattar la vendita anche prima per convenzione privata.

Incendi. Verso il mezzodì del 1 corrente un violentissimo incendio scoppiò nella borgata Lebournaux Bessombon (mandamento di Cesana, provincia di Susa), ed in poche ore rendendo vani tutti i soccorsi, distrusse le ventitre case di cui quella borgata si componeva. Sgraziatamente si ha a deplorare la morte di un individuo. La cagione di questo disastro, da quanto risulta finora, è accidentale.

Falsi allarmi. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale di Venezia:*

« Nei varii distretti della provincia di Venezia, Padova e Roviga, fino dalla metà dello scorse giugno, correvano voci che una torma di malfattori, composta d'individuo fuggitivi dall'ergastolo di Bologno, andassero gironzando per le campagne; mettendo così spavento e scompiglio nella popolazione.

« La vigilanza dell'autorità di polizia dispose che venisse tosto attivata una perlustrazione alla scoperta dei malandrini, e dalle indagini fatte sul luogo risultò: Che il fatto, annunciato da un tale di Bagnoli, della presenza di 10 individui armati, non fu convalidato da nessuna consimile deposizione, e che ritenere capo di questi il noto Stoppa, condannato a morte in contumacia dalla preesistita commissione di Este, non era altro che una semplice supposizione. Che un'altra simile denuncia, fatta da un'altra persona, di essere stato costretto da due sconesciuti di recarsi a convenire col predetto Stoppa risultò inverosimile per le contraddittorie deposizioni di lui; che il fatto, da un terzo narrato, di aver vedute e parlato col predetto Stoppa alle ore 1 e mezza pomeridiane del giorno 4 luglio corrente, risultò falso per essersi provato che alle ore 12 merid. lo aveva raccontato ad altri.

« Furono confessi di aver inventate simili storielle Antonio P..... di Terrazza, P.... P..... di Casaro, Giov. Battista ed Agostino fratelli C...., Maria D....., e la moglie di Natale B..., di Tribano.

« Pei quali fatti furono i predetti messi a disposizione dell'autorità giudiziaria per la procedura voluta dal § 308 dell'imperante codice, avendo inventato tali fatti in danno della pubblica sicurezza per proteggere i pendenti raccolti o per tenere lontani i possidenti da una oculata sorveglianza delle loro campagne, o per essere forniti della licenza di porto d'armi, che era stata loro negata dall'autorità politica.

« Dopo i quali arresti, e pei molti protocolli verbali d'ammonizione, eretti presso le singole deputazioni comunali in confronto di chi bonariamente si permetteva ripetere i fatti predetti, le voci d'allarme diminuirono per tal modo, che può lasciar tranquilla l'autorità essere del tutto scemato il preesistente timore. »

La statua di Napoleone I a Cherburg. M. Levéel, che scolpì la statua equestre di Napoleone I, stata di recente innalzata a Cherburg, era, non fanno ancor sei anni, garzone di drogheria nel villaggio di Briquebec, nella Normandia. Egli aveva un gusto naturale per le belle arti, e trovò i mezzi di venire a Parigi, ove divenne allievo dell'illustre Rudde, e fece straordinarii progressi ne' suoi studi. Egli fu scelto ad eseguir il lavoro non solo perchè nativo dei dintorni di Cherburg, ma anche per il suo precoce ingegno. Il *Nord* di Bruxelles dice che la statua originariamente doveva essere collocata in modo che la mano dell'imperatore si stendesse verso le coste di Inghilterra; ma che, essendosene fatto molto strepito in Inghilterra, si comandò un *dietro front*, sicchè ora la mano accenna al bacino. La statua rimarrà velata durante la visita della regina e, dopo che questa sarà partita, sarà inaugurata pubblicamente dall'imperatore, l'8 di agosto. Così una corrispondenza del *Daily News*.

Raffronti storici. È stato notato che Cherburg venne il 5 agosto 1750 preso da una flotta inglese comandata da lord Howe, e che il 5 agosto 1858 un'altra flotta inglese, con un pronipote di lord Howe (l'ammiraglio Fremantle) come comandante in secondo, trasporterà la regina d'Inghilterra a Cherbourg, per pranzarvi nel porto coll'imperatore dei francesi.

La mortalità in Inghilterra. Da uno scritto del prof. Greenhow, appare che la maggior mortalità del regno avviene a Liverpool; la minore a Glendale e Rothbury, nel Northumberland, e in Eastbourne, nel Sussex. « Liverpool è la più insalubre città d'Inghilterra, dice il dott. Greenhow; Glendale è uno dei distretti rurali i più sani. La mortalità annua di Liverpool, per qualsiasi causa, è nella proporzione di 36 per mille; quella del Glendale è solo del 15 per mille.

Un secondo Nemrod. Il defunto sir R. Sutton, dice l'*Herald*, che era pel cacciare un secondo Nemrod, uccise in 17 anni, dal 1828 al 1845, la seguente enorme quantità di selvaggina: beccaccie, 3476; fagiani, 12774; pernici, 22795; lepri, 7829; conigli, 4483; gallinacci, 182; beccaccine, 165; anitre selvatiche, 35; quaglie, 14; tordi, 12; in tutto, 51,675.

Smentita. Leggesi nei fogli di Vienna:

« La favola del grossissimo diamante di Lubiana ha finalmente trovata la sua soluzione e spiegazione. Il 29 luglio il preteso diamante è stato esaminato da una commissione composta di uno dei più distinti cultori della mineralogia e da uno dei primi gioiellieri, e questi decisero ad una voce che la gran pietra non era un diamante, ma un topazio. »

Crinoline. — Si legge nel *Tagblatt* di Annover:

« La nubile Rossbach è stata condannata dal tribunale degli Scabbini, nella seduta del 20 luglio, a 12 *grossi* (piccola moneta del paese) di multa per ingombro stradale, avendo colla vasta sua crinoline preso possesso del marciapiede dinanzi alla sua abitazione e aveva in questo modo impedito il passaggio. »

Notizie Politiche

Scrivono al *Times* da Napoli:

« Più volte sentii dire che Nicotera ed i suoi amici cercavano di provare l'innocenza del capitano Sitzia e della sua ciurma, anche compromettendo se stessi: fatti che questi uomini confermarono ora pienamente ai loro connazionali. Ho da comunicarvi alcuni ragguagli circa gli stranieri, che interesseranno specialmente i lettori di queste notizie negli altri paesi. Due di essi furono condannati a morte; dodici o tredici a 25 anni di ferri ed Amilcare Buonomo ad otto anni. Il signor Taiani, loro avvocato, sapendo che il Buonomo non era mai sceso a Sapri, comunicò la cosa al conte di Groppello, incaricato di affari sardo, ed avvertì che Buonomo doveva essere messo in libertà come Daneri e che era affare da trattarsi diplomaticamente. Fu fatta pure da Taiani una domanda alla prima corte in favore di Mercurio inserviente a bordo del *Cagliari*. Il decreto reale che libera Sitzia e la sua ciurma non fa eccezione e se ne argomentava quindi che anche Mercurio, il servo, sarebbe stato messo in libertà. Sebbene la corte non abbia rigettata la domanda, gli uomini furono condannati senza che si facesse alcun riferimento a quella domanda. »

Leggiamo in un giornale che il papa disse al generale Goyon, quando questi si presentò per prendere congedo in occasione della sua partenza da Parigi: « Io spero, mio caro generale, di vedervi presto di nuovo alla testa di questi amatissimi soldati francesi, *nostri protettori.* » Da ciò si deduce che le voci della partenza della guarnigione francese da Roma per domanda del governo pontificio stesso sia inesatta.

— Scrivesi al *Morning Post* da Parigi:

« I plenipotenziarii sperano aver finiti i loro lavori con tre altre sedute. Quanto alla questione della navigazione del Danubio, se l'Austria avesse a tentare d'imporre le sue proposte, l'Inghilterra e la Francia si troverebbero d'accordo per opporsi ad un progetto, che distruggerebbe lo spirito e la lettera del trattato di Parigi, il quale intese chiaramente aprire il Danubio alle bandiere ed al commercio di tutte le nazioni a condizioni eguali. »

Si scrive da Parigi al *Daily News* sullo stesso argomento:

« Non vi è alcuna supposizione che l'imperatore possa essere in grado di annunciare il risultato delle deliberazioni della conferenza a a Cherburg. Per il meno che si crede, il tempo ancora necessario richiesto ad assestare la questione dei principati è di dieci giorni. Quando ciò sarà finito, si procederà alla questione della navigazione del Danubio, ma si crede che l'inviato austriaco, barone Hubner, chiederà una dilazione per riferire al suo governo. È probabile che alcuni dei plenipotenziarii approfitteranno di questa dilazione per allontanarsi da Parigi per diporto. »

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Francoforte, 30 luglio:

« La commissione per l'Holstein ha fatto il suo rapporto alla dieta federale nella seduta di ieri sulla risposta danese. La dieta deliberò di richiamare le istruzioni sul rapporto stesse fra 15 giorni, cosicchè la votazione sulle proposte avrà luogo il 12 agosto. Anche l'affare di Rastadt era ieri all'ordine del giorno nella seduta della dieta. Si fece la votazione sulle proposte della giunta militare. Si afferma da fonte attendibile che la deliberazione fu favorevole alla proposta della maggioranza della giunta, la quale ritiene non essere necessario di rimettere le risposte dell'Austria e di Baden e le dichiarazioni della Prussia alla commissione federale militare per la deliberazione consultativa e rapporto, dacchè la stessa commissione si è già pronunciata a favore della convenzione austrobadese per riguardo al modo di comporre la guarnigione di Rastadt.

Scrivesi da Berlino, 28 luglio, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« La nota russa relativa all'affare dei ducati, di cui hanno parlato i corrispondenti di Vienna, fu pure trasmessa a Berlino. Negli affari interni della Germania il governo russo non vuol immischiarsene; ma crede di dover raccomandare con tanto maggiore insistenza che si abbia riguardo ai sentimenti benevoli della Danimarca, in quanto che, prendendoli in considerazione, si terminerebbe prontamente un conflitto, di cui, anche dal punto di vista generale dell'Europa, sarebbe desiderabile veder la fine. »

— Scrivesi da Berlino, 30 luglio:

« Si assicura che il nostro governo mandò ultimamente alle potenze una memoria confidenziale, in cui fa un'esposizione completa della situazione, e prova che il procedere del ministero danese era rivoluzionario, mentre i ducati, e con essi la confederazione germanica, non facevano che difendere i loro antichi diritti.

« Le divisioni che, in seno alla dieta, esistono fra il partito austriaco ed il partito prussiano, si manifestano sempre più. Il *Tempo* ha un articolo, in cui accusa la coalizione della Germania meridionale, d'aver alterata la verità colla mira d'abbassare la Prussia e pregiudicare i suoi diritti. Esso minaccia di pubblicare documenti autentici che metteranno a nudo gl'intrighi degli avversarii della Prussia. Le dispute pel ponte del Reno a Colonia e per la la ripulsa della proposta prussiana relativa a Rastadt non sono tali da calmare l'irritazione che va manifestandosi. »

— Scrivesi da Pietroburgo che un ukase imperiale ha emancipato i contadini dagli appanaggi in questo senso che potranno acquistare ed alienare le proprietà fondiarie senza autorizzazione dell' amministrazione degli appanaggi, e potranno egualmente testare in giustizia per sè o per mezzo dei loro procuratori.

L'imperatore ha anche stabilito che non si darà corso ai processi intentati contro gl'individui che si erano sottratti alla legge della leva negli anni passati.

— Si scrive da Costantinopoli che si sta preparando una *riforma importante* per la procedura criminale e civile in Turchia. Si tratterebbe d'introdurre i giudizii per contumacia, che non esistevano finora nella procedura turca. Era questa una delle cause principali della lentezza della giustizia. I colpevoli arrestavano il processo non comparendo.

— Secondo le ultime notizie delle Indie sir Colin Campbell fece un proclama alle truppe, per informarle ch'esse rientrerebbero nei loro quartieri e che le ostilità sarebbero sospese sino a dopo le inondazioni. Il termine della amnistia fu fissato al 1° settembre. I giornali si mostrano opposti a questa misura e dicono che lord Canning lascierà l'India per tornar in Inghilterra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 sera.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono partiti questa mattina alle ore 10 ant. alla volta di Caen dove passeranno la notte.

Borsa di Parigi del 3.

Il mercato continua nella stessa atonia: lievi variazioni si riscontrano nei valori e nella rendita che stenta a rialzarsi. Il Credito mobiliare chiuse oggi a 622 in diminuzione di sei franchi sul corso di ieri; le azioni della ferrovia V. E. da 410 salirono a 412; le Lombardo-Venete a 572.

Il 3 0|0 francese in aumento di 15 cent. a 68 40 e i consolidati fermi a 96 1|4.

Borsa di Parigi del 3 agosto.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 40	68 40
4 1[2 p. 0[0	96 25	96 30		
Consolidati ingl.			96 1[4	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	89 50	»	»	
3 p. 0[0 1853	54 »	»	»	

G. Romualdo, *Gerente.*

AVIS

Par décision récente du Gouvernement Français, les voyageurs qui empruntent entre Culoz et Bellegarde le territoire de l'empire pour se rendre, par le chemin de fer de Lyon à Genève, de Savoie en Suisse et réciproquement, sont dispensés du visa consulaire. Leurs passeports seront simplement visés, à l'entrée et à la sortie, par les commissaires de police des stations de Culoz et de Bellegarde.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

ESTRATTO concentrato nel vuoto di **TAMARINDO** per la preparazione del decotto estemporaneo. Un cucchiaio comune d'estratto supplisce ad un'oncia di polpa. Polvere e liquido per le ragadi (screpolature, o scaravazze) delle mammelle.

Sapone liquido per le scottature. Acqua emostatica contro lo scolo sanguigno delle mignatte, ferite e simili. Polvere dentifricia di S. Maria Novella.

Torino, farmacia Cerruti, via di Po.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi vole se onoraria de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il terzo Volume.

Prezzo L. 2 — Per Posta (franco) L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 3 agosto 1858.

EFFETTI PUBBLICI — Rendita	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— —
1831 "	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
1848 "	1 marzo	— —	— — —	92 —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 60	— — —	89 70	— —
1851 "	1 dicembre	— —	— — —	90 —	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Cassa comm. e ind. (n.c.)		214 —	212 50 31 agosto	211 75	212 50 31 agosto
Banca nazionale			— — —	1285	— —
Ferr. di Cuneo 1 apr.		— —	— — —	450	— —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— —

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGO MAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino. Novara presso Caccia.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morto, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON AU NITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins*, nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio generale d'Annunzi**, via B. V. degli Angeli, N. 9, TORINO. — *Spedizione in provincia* ... *postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio*.

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Banzani; Depanis, Via Nuova — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, L. Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in strada; che avesse un accesso comodo, decente e libero. Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 00, 5 35, 11 00 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER [illegible]

da Genova	[illegible]
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 6 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

[illegible]

da [illegible]	da [illegible]
Ore 8 00, 8 50, 12 ant.	5 15, 7 35, 11 35 ant.
3, 5 40, 7 55 pom.	» 1 35, 4 15, 7 pom.

DA [illegible] A [illegible]

da [illegible]	da Mortara
Ore 6 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 30 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 33, 10 35 ant.	Ore 5 33, 9 38 ant.
6 30, 8 42 pom.	» 3 35, 7 42 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 8 46 ant.	Ore 6 45, 10 20 ant.
3 [illegible], 7 [illegible] pom.	4 22, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA NOVARA A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 30 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 3 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 3 15 pom.	» 3 55 p.m.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 p.m.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 35 antim.
» 12 30 3 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 50 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 35 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant., » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 35 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant., 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30, ant., 12 05, 5
Magadino Ore 11 30 antim., 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12, 13 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE